

## LUDOVICO ANTONIO MURATORI E I BARDIEI

I celebri passi plutarchei di *Mario*, 43-44 e *Sertorio*, 5, legati al discusso episodio dei Bardiei<sup>1</sup>, sono da sempre fonte di discussione sia per le origini e tendenze delle fonti, sia per gli obiettivi nell'88/87 a. C. di L. Cornelio Cinna (e di Q. Sertorio) nei riguardi degli schiavi, sia infine per l'estrazione sociale degli schiavi presenti appunto in quegli anni a Roma, sia infine per l'origine etnica dei feroci Βαρδιαῖοι<sup>2</sup>.

Riguardo a questi ultimi, anzi, accanto a posizioni per così dire minoritarie nella critica moderna — che volta a volta ne ha ipotizzato l'origine iberica<sup>3</sup> o, più problematica, africana ed ellenica<sup>4</sup>, infine (con una certa benefica critica) ha preferito dichiararne ignota l'origine ed enigmatico il significato stesso del nome<sup>5</sup> —, gli studiosi ritengono per lo più, su varie testimonianze antiche, ci sia una sostanziale coincidenza dei Bardiei mariani con la popolazione illirica degli *Ardiaei* (Ἀρδιαῖοι) o *Bardyaei* (Βαρδιαῖοι), già ben noti del resto in secoli precedenti a Roma e ai suoi eserciti.

Interpretazione tradizionale<sup>6</sup> questa, che è tuttavia molto più vecchia di quanto normalmente non si sospetti: imposta, infatti, dal Mommsen<sup>7</sup> e riaffermata con ener-

<sup>1</sup> Su cui, proprio negli ultimi anni, si sono variamente soffermati B. SCARDIGLI, *Considerazioni sulle fonti della biografia plutarchea di Sertorio*, SIFC, XLIII (1971), pp. 44-45, e cfr. p. 38, e nota 2; F. SARTORI, *Cinna e gli schiavi*, in *Actes du colloque 1971 sur l'esclavage*, Paris 1973, pp. 158 ss.; C. CORBELLINI, *La presunta guerra tra Mario e Cinna e l'episodio dei Bardiei*, « Aevum », L (1976), pp. 154-156; B. R. KATZ, *Studies on the period of Cinna and Sulla*, « Ant. Class. », XLV (1976), pp. 535 ss., cfr. nota 149.

<sup>2</sup> *Mar.*, 43,4 e 44,9: cfr. la breve discussione della tradizione testuale (ora nella nuova ed. Ziegler, III.1 *ad loca*) di H. BENNETT, *Cinna and his Times*, Menasha 1923, p. 23, nota 112.

<sup>3</sup> I Varduli del Nord, come, con A. SCHULTEN, *Las guerras de 154-72 a. de J. C.*, in *FHA IV*, Barcelona 1937, pp. 144-145 (e *Varduli*, in *RE VIII A I*, Stuttgart 1955, col. 373), sostiene ancora J. M. MANJARRES, *Esclavos y libertos en la España Romana*, Salamanca 1971, pp. 42 e 46.

<sup>4</sup> Di recente cfr. H. KÜHNE, *Zur Teilnahme von Sklaven und Freigelassenen an den Bürgerkriegen der Freien im 1. Jahrhundert v. u. Z. in Rom*, « Stud. Clas. », IV (1962), p. 196, e nota 1.

<sup>5</sup> Il problema, sollevato in particolare da J. HARMAND, *L'armée et le soldat à Rome de 107 à 50 avant notre ère*, Paris 1967, pp. 459-460, e note (e cfr. p. 30, nota 34; p. 171, nota 70; p. 461, nota 164), è stato più tardi ripreso da F. SARTORI, *Cinna...*, cit., pp. 159-160, e note.

<sup>6</sup> Tra i numerosissimi esempi basti ricordare — per le opere e studi particolari: W. TOMASCHEK, *Ardiaoi*, in *RE II I*, Stuttgart 1896, col. 615; H. BENNETT, *Cinna...*, cit., p. 23, e nota 112; p. 30 e nota 29; W. SCHUR, *Das Zeitalter des Marius und Sulla*, Wiesbaden 1942 (= Aalen 1962), p. 137, e nota 2; B. SARIA, *Vardaei*, in *RE VIII A I*, Stuttgart 1955, col. 365; P. JAL, *Le rôle des Barbares dans les guerres civiles de Rome*, « Latomus », XXI (1962), pp. 25-27; J. VAN OOTEGHEM, *Caius Marius*, Namur 1964, pp. 312, 316-317; T. F. CARNEY, *A Biography of C. Marius*, n. ed., Chicago 1970, pp. 63, 66, nota 285; J. M. ROLDAN HERVAS, *Hispania y el ejército Romano*, Salamanca 1974, p. 46, e nota 2; — per le opere generali: J. CARCOPINO, *Des Gracques à Sulla*, n. ed., Paris 1940, p. 412, e nota 54; L. PARETI, *Storia di Roma e del mondo romano*, vol. III, Torino 1953, pp. 567-569 (ad un epiteto sacro illirico preferisce piuttosto pensare E. M. ŠTAERMAN, *Die Blütezeit der Sklavenwirtschaft in der römischen Republik*, Wiesbaden 1969, pp. 246-247).

<sup>7</sup> Si veda la *Römische Geschichte*, vol. II, 13ª ed., Berlin 1925, pp. 313-314, cfr. 169 (e I, 13ª ed., 1923, p. 551): dal *Thesaurus Graecae linguae*, non par dubbio.

gia tra gli altri dal Passerini<sup>8</sup>, ha però le sue origini nella preziosa voce lessicale Βαρδίατοι del *Thesaurus Graecae linguae* di Henri Stephanus, uscito nel 1572-1573 a Ginevra ed ormai usato nella terza edizione didotiana, del 1831 e seguenti, a cura dello Hase e dei fratelli Dindorf<sup>9</sup>.

Ma quel che può apparire singolare, ma non dovrebbe meravigliare gli specialisti, è che l'ipotesi era stata discussa e riproposta nel Settecento — pur sotto altra forma ed in altro contesto — dal nostro Ludovico Antonio Muratori il quale, in una bella e poco nota pagina delle *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, raccoglieva e sviluppava autonomamente le intuizioni di tanta gloriosa critica cinque-settecentesca (H. Stephanus, C. Salmasio, G. Vossius, A. Furetière, S. Maffei).

La sintetica ed interessante testimonianza, contenuta appunto sotto la voce *Guardie. Excubiae* nel *De origine sive etymologia italicarum vocum*<sup>10</sup>, può risultare per vari versi discutibile alla luce della moderna scienza (anche se, innegabilmente, sembra precorrere, ad es., l'uso degli atlanti linguistici) e dipendente da Scipione Maffei<sup>11</sup>. Ma qui conta riprodurla — nel più scorrevole ed immediato suo compendio italiano delle *Dissertazioni sopra le antichità italiane*<sup>12</sup> — anche per il suo non irrilevante e non meramente archeologico significato sul piano degli studi classici settecenteschi: badando, magari, non solo alla lucida sintesi delle ricerche precedenti, quanto all'accurata ed attenta valorizzazione delle fonti.

Minima, ma significativa conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, da una parte della vitalità tuttora non ben esplorata e della ricchezza anche per gli antichisti delle grandi opere medievali muratoriane<sup>13</sup>, dall'altra del debito enorme — se pur mediato e spesso inconsapevole — che abbiamo con l'erudizione storico-filologica pre-ottocentesca<sup>14</sup>.

« *Guardie. Excubiae, Custodes corporis*. Se vogliam credere al Chiarissimo Marchese Maffei nella Verona illustrata Libro XI. pag. 315<sup>15</sup>, s'ingannano coloro, che dalla Lingua Germanica traggono questa voce. Imperciocchè dic'egli: *bel passo è in Plutarco, dal quale possiam conoscere, tal voce essere stata in Roma fin da' tempi di Mario: narrandosi da questo Autore, come Mario s'era fatto un accompagnamento di Servi astati*<sup>16</sup>, a'

<sup>8</sup> Cfr. *Le coorti pretorie*, Roma 1939 (= 1969), p. 34; *Le forze armate*, in *Guida allo studio della civiltà romana antica*, rist. 2ª ed., vol. I, Napoli 1967, p. 497; *Caio Mario*, n. ed., Milano 1971, pp. 109-110, 114.

<sup>9</sup> II, G. e L. DINDORF curr., Parisiis 1831-1865 (= Graz 1954), coll. 124-125.

<sup>10</sup> Nella seconda parte — vasto *Catalogus complurium vocum italicarum, quarum origo investigatur*, in ordine alfabetico — della *Dissertatio trigesimatertia*, appunto, delle *AIMA*, vol. II, Mediolani 1739, coll. 1223-1224.

<sup>11</sup> Come troppo spesso si dimentica ed ha ribadito — proprio per le *Dissertationes* linguistiche XXXII, XXXIII e XL — S. TIMPANARO, *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*, 2ª ed., Pisa 1969 (= 1973), pp. 240 ss., e 365 ss., in polemica con la generale tendenza dei moderni storici della lingua.

<sup>12</sup> Sempre nella *Dissertazione trigesimaterza — Dell'Origine, o sia dell'Etimologia delle voci Italiane* — delle *Dissertazioni sopra le antichità italiane*, vol. II, Milano 1751, pp. 254-255, da cui trascrivo fedelmente, aggiungendo solo qualche nota esplicativa: si veda ora anche l'edizione, lievemente rivista (anche nella grafia), di G. FALCO - F. FORTI, in *Opere di Ludovico Antonio Muratori*, vol. I, Milano-Napoli 1964, pp. 651-652.

<sup>13</sup> Da ultimo cfr. l'ampia ricerca di S. BERTELLI, *Erudizione e storia in Ludovico Antonio Muratori*, Napoli 1960, specialmente pp. 259 ss. (per le *AIMA*, pp. 362 ss.) e gli spunti di S. TIMPANARO, *Classicismo...*, cit., pp. 239-241, 365-369, e *passim*.

<sup>14</sup> Come i Momigliano, Pavan, Timpanaro, Treves, ..., ci vanno da tempo segnalando con ricchezza di motivazioni ed esempi.

<sup>15</sup> Parte prima, Verona 1732 (= Bologna 1974), col. 315.

<sup>16</sup> Questo è il testo esatto del Maffei: «...fin da' tempi di Mario; narrandosi da quell'Autore, come Mario si era fatto un accompagnamento di servi astati...».

quali dava egli il nome di *Vardie*: così porta il testo Greco. Altro non dice il testo di Plutarco se non questo: *Circumseptus delectis Servis, qui se contulerant ad eum, quos Bardiaeos appellabat*<sup>17</sup>. Costoro furono poi tagliati tutti a pezzi da Cinna e da Sertorio. Prima ancora avea il Vossio notato questo passo nel suo *Etymologico*<sup>18</sup>, ma senza che gli venisse in mente, che di là si potesse trarre l'Italiano *Guardia*, e il Franzese *Garde*. Non perchè facessero le Guardie que' Servi furono chiamati *Bardei*; ma perchè erano *Sgherri ed Assassini*, de' quali si dovea servire Mario per le sue crudeltà, e simili a i *Bardei* Popolo dell'Illirico, infame per li suoi assassinii, come il Salmasio<sup>19</sup> ed Enrico Stefano<sup>20</sup> già osservarono. Vatinio in una Lettera a Cicerone Lib. V. *Dicitur mihi tuus Servus anagnostes fugitivus cum Vardaeis esse. Profecto tibi illum reperiam, nisi in Dalmatiam aufugerit*<sup>21</sup>. E da Plinio Lib. III. Cap. 22<sup>22</sup>. son rammentati *populatores quondam Italiae Vardaei*. Ma onde *Guardia*? Come tanti altri han già osservato, viene dal Germanico *Warten* (pronunziato *Wardan* da gli antichi Teutoni) e significante *Vedere, Mirare, Osservare*, e mutato di peso in *Guardare* da gl'Italiani; siccome ancora il Franzese e Spagnuolo *Garder*. Trasferita poi fu questa voce alle Sentinelle, e a i custodi del corpo o Palazzo de' Principi, in significato di *Custodire*, e di mirare ed osservare, che nessun nemico si accosti. S'usa in Francia *Gare le corps, Gare l'eau*. *Ce mot*, dice il *Furetiere*<sup>23</sup>, *vient de Varare Latin selon Saumaise*, cioè secondo il Salmasio. È da stupire, che uomini sì dotti non abbiano avvertito, che il Franzese *Gare* altro non è che *Garde*, o sia *Prens Garde*, cioè l'Italiano *Guarda*, così parlando noi per avvertire altrui di schivare un carro, cavallo, legno, etc. od acciocchè custodisca la testa, le gambe da qualche imminente pericolo ».

NICOLA CRINITI

<sup>17</sup> Mar., 43,4: δορυφόρους ἔχων λογάδας ἐκ τῶν προσπεφειτηκότων δούλων, οὓς Βαρδαίους προσηγόρευεν.

<sup>18</sup> G. VOSSIUS, *Etymologicon linguae Latinae*, Amstelodami 1662, s. v. *Bardi*.

<sup>19</sup> *Historiae Augustae Scriptores VI*, C. SALMASIUS rec., Parisiis 1620, ad Iul. Capit. *Pertinax*, 8, 2 [*cuculli Bardaiici*].

<sup>20</sup> Cfr. *supra*.

<sup>21</sup> Si legge più esattamente nella lettera di P. Vatinio, *ad Fam.*, V, 9, 2, scritta da Narona nel 45 a.C. (e cfr., del resto, *AIMA*, II, col. 1224): « De quo tu mihi nihil mandasti, ego tamen, terra marique ut conquereretur, praemandavi et profecto tibi illum reperiam, nisi si in Dalmatiam aufugerit etc. ».

<sup>22</sup> *Nat. Hist.*, III, 22, 143.

<sup>23</sup> A. FURETIÈRE, *Dictionnaire universel*, La Haye-Rotterdam 1690, s. v. *Gare*.